

Our English Section

Fascist Regime Fears Retribution At The Hands Of Italian People

Propaganda Takes On Defensive Note To Whitewash Rulers Of War Guilt

As the disasters caused by Mussolini's imperialist policy become more and more apparent to the Italian people and as the prospect of an Axis victory fades in the face of the undeniable turn in the European military situation, in favor of the democratic coalition, it becomes clear to the Italian people that the continuation of the war is essential to the fascist regime and fascist party, that it is the means of prolonging the agony of the doomed regime. This knowledge only increases the desire on the part of all sections of the Italian people to put an end to this mad adventure instigated by the Axis, whose interests are in crying opposition to those of the country.

This is the reason underlying the extravagant fascist campaign to whitewash Mussolini of the accusation of having wanted the war. This is the reason for the pitiful attempts made by the fascists to appeal to history in order to prove to the ignorant the astounding claim that the democratic countries were always enemies of Italy. This is why the fascists are reopening their old files and reverting to arguments against the Versailles treaty.

It is for this same reason, too, that the men responsible for the war are citing as witnesses of their own betrayal of Italy, the dead statesmen of the past who are unable to reply.

Fascists Fear Retribution

As their isolation increases, the men responsible for the war are trying to lend a national color to their shameful adventure, with the object of retaining their influence over that part of the population which still believes in their lies, but which is growing smaller with every passing day. They are trying to regain the confidence of those sections of the people which have lost all confidence in them by upholding the spectre of disaster into which

the country will be plunged if Italy is defeated.

This theme of the fascist propaganda is in itself indicative of the profound change which has occurred in Italy. The fascist government realizes that it has lost the game and that the hour of reckoning is nearing. It is afraid of the people of Italy.

The Fascist Game

At a time when the Allies are surrounding the Axis forces ever tighter in a ring of steel and fire, the fascist government is developing its offensive on the home front, an offensive of terror and propaganda, at one and the same time, as is its wont. Its purpose is to prevent the disintegration of the fascist bloc and internal revolt.

The Fascist government is trying to prevent any investigation or punishment of those responsible for the war, when Italy goes down to her inevitable defeat. It is the intention of the fascist rulers of Italy to confront the victorious Allies with a people who refuse to raise a finger against the fascist government.

It is evident that the fascist leaders are inciting the Italian people to resist not because they have any hope that the military or political picture can now change in favor of the Axis powers, but solely on account of their own factional, clique interests. But just as they were mistaken in all their forecasts during the war, so now they are mistaken if they believe that Italians will not understand such elementary things as that Italy has lost the war, that it is the government of fascist dictatorship which is responsible for Italy's defeat, and not the Italian people and that Italy can aver the catastrophe which the fascist propagandists hold before them only by stopping the war and concluding a separate peace. The Italian people know too that those who are responsible for the war are today the obstacles

to peace and must be removed from power and brought to trial. The people know that they must reconquer their liberties, whose suppression by the fascist regime was the principle cause of the war and of Italy's ruin.

Italy At The Crossroads
The Italian people realize that these are the conditions that can save Italy from disaster and that is why they are abandoning the bankrupt fascist government and isolating it. But for this they must unite in a fighting union, otherwise the fascist government will lead Italy to ruin.

In 1943 the Italians find themselves at the crossroads: one road leads to unity of the people, to struggle for a separate peace and for the overthrow of the fascist regime. The other road leads to continuation of the war, to defeat and disaster.

The Italian people must choose and there is no doubt that they will choose the right road to peace and liberty. Italians living abroad must help them with all the means in their power, above all by setting the example of unity and the subordination of all secondary interests to the salvation of Italy, which must dominate over everything else.

La guerra del regime fascista

(Continua da pag. 1.)

stare le proprie libertà, la cui soppressione da parte del regime fascista è stata la principale causa della guerra e della rovina dell'Italia.

Ecco perché il popolo italiano abbandona al suo destino il governo fascista in bancarotta e lo isola sempre di più nel paese. Ma per arrivare a questo, il popolo deve mettersi in una possente organizzazione di lotta. Altrimenti, il governo fascista lo trascinerà nell'abisso.

L'ITALIA AL BIVIO
Nel 1943 gli italiani si trovano al bivio della loro storia. Da una parte, la strada che porta all'unità del popolo, alla lotta per una pace separata e all'abbattimento del regime fascista. Dall'altra, la strada che porta al proseguimento della guerra e alla rovina.

Il popolo italiano deve fare la sua scelta. E non c'è dubbio ch'esso

I soldati russi leggono anche sulla linea del fuoco

La commovente storia del bibliotecario Kozlovski

Quando i soldati dell'armata rossa non si battono, leggono. Questo avviene non solo quando sono in riposo ma anche sulla linea del fuoco. Gli scrittori sovietici ricevono regolarmente delle lettere dai soldati che sono al fronte che dicono pressappoco questo:

“Il vostro libro o vostro articolo è stato letto e studiato da noi soldati di questa o quella unità. Il vostro articolo ci aiuterà a combattere il nemico.”

La biblioteca Lenin di Mosca, che ventisei anni or sono non era che una casa semplice e modesta, si è trasformata in un formidabile edificio. Al fronte dappertutto si trovano dei libri, se ne trovano persino nelle vecchie casse di munizioni. Si può dire che non vi è oggi, un solo russo che non abbia la volontà ed il piacere di leggere un buon libro.

Tutte le biblioteche, tutte le sale di lettura sono affollate. La biblioteca Lenin ha concesso quest'anno in lettura, due volte più volumi di quanto non abbia fatto l'anno scorso. E quasi tutti quelli che frequentano le biblioteche portano l'ordine.

La storia del tenente Boris Kozlovski è estremamente tipica e dimostra la grande importanza che viene data ai libri che vengono inviati al fronte. Boris Kozlovski era un minatore siberiano. Capo sezione l'anno scorso, è attualmente comandante di plotone.

Una sera sul fronte dell'Artico, egli si trovava in una camera con alcuni dei suoi uomini quando uno di questi esclamò: “Come si sta male senza libri.” Tutti i presenti furono d'accordo ed appoggiarono il loro amico nella richiesta dei libri. Kozlovski andò allora dal comandante della compagnia e gli domandò di essere nominato bibliotecario.

La domanda fu immediatamente accettata. Egli non potette all'inizio che mettere le mani su una dozzina di volumi ma in poco tempo riuscì a creare una biblioteca che contava oltre duecento volumi. E fu lui stesso in seguito che si incaricava di portare i libri ai soldati. Egli sfidava le palatole tedesche per adempire con onore al suo compito. E stabilì come regola che i lettori non dovevano sottolineare nulla, scrivere assolutamente nulla sui libri.

Ma qualche volta i libri ritornavano ugualmente pieni di note ai margini. Questo rivelava che i soldati davano grande importanza a tutto quello che leggevano.

In seguito Kozlovski faceva egli stesso dei libri con dei ritagli di giornali incollati in forma di quaderno. In questo modo egli ha fatto “Il quaderno internazionale”, il “quaderno degli eroi”, un “quaderno sulle atrocità dei nazisti” e uno sulla “tattica”.

Ogni compagnia ha la sua biblioteca ed ogni biblioteca ha il suo

saprá scegliere la giusta strada, che porta alla pace e alla libertà. Gli italiani che vivono all'estero devono aiutarlo con tutti i mezzi a loro disposizione, prima di tutto dando essi stessi un esempio di unità e subordinando tutti gli interessi secondari all'interesse primordiale della salvezza dell'Italia.

Il Comandante Supremo
STALIN.

Kozlovski. La più piccola biblioteca era quella del tenente Kudashev. Essa non contava che un solo volume “Guerra e Pace”, di Tolstoj. Questo libro era stato letto da centinaia di soldati. Si poteva averlo in qualsiasi momento all'infuori di quando si partiva per una ricognizione pericolosa. Allora bisognava lasciare il libro in trincea perché era troppo prezioso e non si doveva correre il rischio di farlo cadere nelle mani del nemico.

Un giorno Kudashev fu gravemente ferito e il suo libro “guerra e pace” fu macchiato di sangue. Era commovente vedere i soldati passarsi ancora rispettosamente questo libro, come un tesoro.

L'Ordine del Giorno di Stalin

Mosca.—L'intero popolo sovietico ha accolto con il più grande entusiasmo l'annuncio delle strepitose vittorie riportate dall'Esercito Rosso nel corso di questi due ultimi mesi.

Stalin, in qualità di Comandante dell'Esercito, ha rivolto il 26 gennaio un vibrante appello ai soldati sovietici, invitandoli a continuare a mettere in rotta gli invasori fascisti e a ricacciarli al di là delle frontiere della patria.

Ecco il testo dell'Ordine del Giorno di Stalin alle truppe del Caucaso, del Don, di Voronezh, di Kalinin, di Volkhov e di Leningrado:

L'Esercito Rosso, in due mesi di offensiva, ha sfondato le difese delle truppe fasciste tedesche su un largo fronte, distruggendo 102 Divisioni nemiche. Sono stati catturati più di 200,000 prigionieri, 13,000 cannoni e una grande quantità di altro materiale, effettuando un'avanzata di 300 chilometri.

Le nostre truppe hanno riportato un'importante vittoria. L'offensiva continua.

Io mi congratulo con i soldati dell'Esercito Rosso, con i comandanti e gli attivisti politici dei fronti del Don, del Caucaso, del Nord, di Voronezh, di Kalinin, di Volkhov e di Leningrado, per le loro vittorie sugli invasori fascisti tedeschi e sui loro alleati rumeni, italiani e ungheresi, intorno a Stalingrado, sul Don, sul Caucaso del Nord, intorno a Voronezh, nell'area di Veliki Luki e a sud del Lago Ladoga.

Io esprimo la mia ammirazione al comando e alle eroiche truppe che hanno messo in rotta l'esercito hitleriano intorno a Stalingrado, che hanno liberato Leningrado dall'assedio e hanno strappato agli invasori tedeschi le città di Kantejrova, Bielovodsk, Morozovsk, Millerovo, Starobelsk, Kotelnikov, Zimovnik, Elista, Salsk, Mozdok, Nalviki, Mineralne Vodi, Fiatiorsk, Stavropol, Armavir, Valviki, Rossosh, Ostrogovsk, Veliki Luki, Schlusselburg, Voronezh, insieme con molte altre città e con migliaia di centri abitati.

Avanti, per distruggere gli invasori tedeschi e ricacciarli al di là delle frontiere della nostra patria!

Il Comandante Supremo
STALIN.

La parola del medico

IL MAL DI GOLA

Pochi giorni fa ho ricevuto una richiesta da una lettrice, per alcune spiegazioni sul mal di gola, così comune in questa stagione, e sulle sue complicazioni.

In generale, il mal di gola è una malattia leggiera e che, specie se non trascurata, guarisce rapidamente e completamente. Ma in certi casi, per fortuna rari, esso può essere fonte di complicazioni, e quindi, senza cadere in esagerazioni inutili, bisogna curarlo subito.

I SINTOMI

I sintomi del mal di gola sono conosciuti da tutti e del resto sono spiegati dal nome stesso della malattia. Il dolore lo si prova soprattutto nell'inghiottire dei cibi, ma talora perfino il tranguagliare la saliva riesce vivamente sgradevole. In molti casi c'è anche costipazione nasale, arrossamento delle congiuntive degli occhi e lacrimazione, oppure anche tosse e catarro ai bronchi.

Generalmente c'è febbre, di solito bassa, e un senso più o meno marcato di spossatezza, di malessere e di inappetenza.

Come si è detto, nella grande maggioranza dei casi, col riposo a letto e con dei mezzi di cura estremamente semplici, questi disturbi svaniscono in capo a pochi giorni.

Tuttavia bisogna, tener a mente due fatti: primo, che il mal di gola, specialmente nei bambini, può essere qualcosa di più e cioè può rappresentare l'inizio di una malattia più seria. Secondo, che un mal di gola trascurato, e a maggior ragione una serie di mal di gola trascurati, può causare dei guai.

Il mal di gola, assieme al raffreddore e alla bronchite, può essere il primo segno dell'influenza. Questa malattia, che tanta strage fa ogni tanto nelle sue epidemie, inizia appunto in modo banale; ma il pericolo consiste nelle complicazioni, specie sotto forma di broncopneumonia, le quali decorrono spesso in modo molto grave.

Però, anche a prescindere dalle complicazioni polmonari, il mal di gola e la bronchite influenzale, diciamo così più comuni, lasciano, anche dopo la guarigione, un senso di spossatezza molto marcato e penoso, anche per delle settimane.

Nei bambini poi il mal di gola ha un'importanza del tutto speciale, perché parecchie malattie contagiose, tanto comuni nell'infanzia, cominciano appunto sotto l'apparenza di un volgare mal di gola. E questo è importante anche perché sia queste malattie che il solito mal di gola si riscontrano tutte e due con maggiore frequenza nelle stesse stagioni, cioè in autunno e in primavera.

Questo è vero per la scarlattina, per il morbillo, per la varicella, la rosolia e anche per la difterite. Per la difterite in generale è più facile rendersi conto di cosa succede, perché la gola ha un aspetto caratteristico: le tonsille, e spesso tutte le fauci sono coperte da una membrana bianco-giallastra, che può essere asportata solo con difficoltà e facendo sanguinare la gola. Per quanto riguarda la scarlattina, le fauci sono intensamente arrossate e il bambino è molto ammalato, ha febbre molto alta, c'è vomito, ecc. Nel morbillo, nella va-

ricella e nella rosolia invece il mal di gola, di solito associato a raffreddore e a bronchite, non ha nulla di caratteristico, e d'altra parte è proprio questo il periodo in cui la contagiosità, specie per quanto riguarda il morbillo, è maggiore.

Va ricordato che anche la meningite nella sua forma epidemica e la paralisi infantile, cominciano come dei banali mali di gola. Per fortuna queste malattie, dato che hanno il carattere di epidemie, vengono ricordate dal medico quando vede un mal di gola e nella comunità ci siano stati dei casi di esse.

Le tonsille, specialmente se sono state infiammate ripetutamente, possono finire per albergare germi in modo permanente. E questi germi possono, servendosi per così dire delle tonsille come di una base di operazioni, continuare a danneggiare l'organismo.

L'infezione reumatica è una di queste malattie, in cui i germi, annidati nelle tonsille, provocano infiammazioni alle articolazioni e spesso anche ledono il cuore. Un'altra malattia di questo genere è la nefrite, in cui il persistere dell'infezione alla gola causa delle ricadute. Secondo vedute più moderne sembra che anche altre malattie, come l'appendicite acuta e certi tipi di coliti possano essere causati da angine, cioè da mal di gola, almeno in certi casi.

LA CURA

Tutto questo non deve naturalmente spaventare i lettori e le lettrici. Per fortuna, il mal di gola resta sempre in generale la malattia banale che le nostre nonne curavano con la calza calda attorno al collo. E soltanto bene ricordarsi, specie per quanto riguarda i bambini, che può essere il primo segno di una malattia più grave o una fonte di complicazioni.

La cura per il mal di gola solito è molto semplice: va assolutamente raccomandato il riposo a letto, anzitutto; è bene prendere delle aspirine, da mezza e una pastiglia per i bambini a seconda dell'età, da una a due negli adulti, ogni quattro ore, con una bevanda calda: latte o limonata o thé caldi, o un pò di “vin brulé”, o seconda delle preferenze. Bisogna bere molto, specialmente sugo di frutta.

I gargarismi in generale non servono, nonostante la credenza generale, giacché la soluzione che si adopera non arriva che a sfiorare appena la gola. Tuttavia essi danno un senso di pulizia e di benessere.

In caso di ricadute frequenti, e specialmente se ci sia una delle complicazioni, l'asportazione delle tonsille deve essere praticata.

Il dottor ANTONIO.

Il debito pubblico italiano aumenta

Berna. — Il redattore economico della “Gazzetta del Popolo” di Torino, esaminando il bilancio dell'anno finanziario 1942-1943 asseriva, in data 10 gennaio, che al 30 giugno di quest'anno il debito pubblico dello Stato italiano ammonta a qualcosa come 415 miliardi di lire. L'anno scorso il Ministro delle Finanze fasciste annunciò che, alla fine dell'anno fiscale 1941-1942, e cioè il 30 giugno scorso, il debito pubblico era salito a 315 miliardi di lire.

Il barone s'avvia lentamente verso lo stipo e soggiunse con voce profonda:

— ... È necessario aspettare la mia morte!

Livido come la figura del Parricida, Gerardo si raccoglie pronto a balzare, nel suo intimo, urla queste parole che spirano sulle sue labbra contratte.

— Lisa! Lisa! per farti ricca, mi faccio assassino! A me la sostanza di mio fratello! E per te quella di mia sorella!

Cava di tasca un coltello, una forte lama, mentre il barone appoggia ambo le mani sullo stipo e dice:

— Lá! ... Il racconto delle mie ricerche. ... Da Sergé fino ad Angers, dopo la notte fatale, fino a quella notte di Natale, in cui sulla strada dei Ponts-de-Cé perdetti l'ultima traccia di vostra sorella Valentina.

Il barone si volta e rimane pietrificato: suo figlio gli sta vicino, col coltello levato! suo figlio sta per ucciderlo! E allora la vertigine dell'orrore si impadronisce di lui: nei suoi occhi fiammeggia la follia del suicidio; è il disgusto supremo della vita, la mortale angoscia d'esser padre d'un simile figlio! Scopre il petto e dice:

— Colpisci!

E Gerardo d'Anguerrand non colpisce; il marito di Lisa indietreggia coi capelli ritti, l'anima sradicata da un prodigioso stupore

re misto di spavento e disperazione. Babetta con voce da pazzo:

— La notte di Natale? ... La via dei Ponts-de-Cé? ... Oh! divenuto matto ... l'ultima traccia ... Lisa! ... Lisa è mia sorella Valentina! ...

— Colpisci! — ripete il barone. Ma Gerardo indietreggia ancora, un frenetico soffio gli solleva il petto, i singhiozzi gli rantolano in gola ... Rannicchiato, curvo, barcollante indietreggia fino alla porta e la varca d'un salto con un lungo gemito: fugge e si inoltra nella galleria urtando contro i muri. ... Allora una mano lo afferra al passaggio, lo ferma, lo trascina. ... È una fine mano di donna, delicata e violenta. Dolce e nervosa, codesta imperiosa mano lo trascina in una stanza, e Gerardo si vede davanti una giovane bruna, dai folli capelli neri, dalle labbra di fuoco, dal corpo flessuoso, un ammirabile tipo di bellezza femminile simile ad un fior tropicale che distilla l'amore e la morte ...

— Saffo! — rantola il marito di Lisa.

E nel terrore di quanto crede d'aver compreso nelle ultime parole di suo padre. Gerardo pensa perduto: “Lisa ... mia sorella ... ho sposato Valentina ... Amo Valentina ... perduta, perduta per sempre! Addio Lisa, addio amore, forse rigenerazione!”

Ecco il Genio del Male che mi si para dinanzi!

Fiori di Parigi

Grande Romanzo di MICHELE ZÉVACO

Appendice V

SAFFO

— Qui non v'è che Adele, Adeline di Damart, damigella di compagnia lettrice, divagatrice del signor barone Uberto d'Anguerrand ... sua amante!

— Che volete? — chiese Gerardo con rudezza. — Siete voi, vi ho ben riconosciuta, che eravate in chiesa, il giorno ...

— In cui il signor Giorgio Meyranes sposava: sì, sono io! ... Non vi perdo di vista mio caro ... E sappiate anche questo: sono andata io a cercare il capo della Sicurezza e gli ho segnalato il modo di catturare il ladro Lillierse, il capo della banda Charlot, il falsario Meyranes, tutti tre riamati in una sola persona: la vostra.

— Voi? ... Siete stata voi? ... Proprio io! — risponde la donna con una semplicità superba e tragica.

— E che volete da me? — ansa Gerardo coi pugni rattratti e gli occhi senguigni.

— Dirvi che ho sentito i vostri colpi di revolver, che ho visto la vostra fuga ... e che sono venuta ad attendervi qui. ... Vi ripeto per la quarta volta: Gerardo, vi amo ...

Egli scrolla il capo violentemente: ella gli prende le mani, sprofonda gli occhi nei suoi con una mortale dolcezza.

— Tamo! ... Nessuna ti comprenderà mai come me! Ed io ti voglio! Sarai mio! ... Dici di no? ... Perché?

— Egli esote duramente la testa ancora, ed ella mormora:

— Ascolta: tu torni a Parigi, non è vero? Tu mi respingi? ... Fra otto giorni sarai arrestato ... t'aspetta la Corte d'Assise, il bagno, forse il patibolo. Più ardente, più dominatrice, spaventosa e splendida, lo stringe:

— Invece, se mi vuoi ... e be-

ne! io ti do i venti milioni di tuo padre! ... Domani son tuoi ...

— I milioni! — babetta Gerardo.

E già dimentica tutto al mondo. ... Venti milioni! ...

Queste parole risuonano nel suo capo con un rumore di tuono: tutto fugge, tutto dilegua; non resta in lui che un vitaiolo sfrenato, un formidabile divoratore di denaro. La donna, con una stretta ancora più dolce e più violenta, corpo a corpo, lo allaccia tutto; le sue labbra, brucianti d'amore, cercano quelle di Gerardo, mormorando:

— Una vita di godimenti, di piaceri gloriosi, di lusso raffinato, lagggiù nel vecchio palazzo ammodernato! ...

Chi penserà di trovare in Gerardo d'Anguerrand il falsario Meyranes o il ladro Lilliers? ... L'ibero, fiero, onorato, magnifico e splendido, tu diventi uno dei principi di Parigi ... e io ... io! ti affogo di amore, di voluttà! ... Dimmi, vuoi? ...

Allora abbracciata a lui, lungamente, gli parla all'orecchio; palpitante egli resiste, vuol riprendersi; con un bacio infiammato essa lo riconquista, ed è una lotta infernale. ... Quando, finalmente, abbassa il capo consenziente, ed ella lo reputa vinto, gitta sulla tavola una carta tratta dal seno, le pone in mano la penna, e comanda:

— Firma! ... Il tuo nome vicino al mio! ...

Un fremito d'orrore e di terrore scuote il miserabile trascinato dalla vertigine; per un istante la visione del padre assassinato scaglia sul suo viso un riflesso di folgora. ...

— Firma! ... — insiste Adeline. — Firma! ... Tu padre muore, i milioni sono tuoi! ...

Egli indietreggia, rantola, non vuole! ... Si torce nello spasimo della resistenza. ... E, d'un tratto, si piega sulla carta e firma; ha firmato, e cade rovescio con un sospiro rauco.

Saffo si slancia ruggendo. ... Non un momento di titubanza, non un istante di arretramento, non un attimo di riflessione! Vive un minuto d'uragano, e in quel minuto tragico della sua vita le azioni si succedono come colpi di fulmine. Con pochi salti, essa raggiunge l'antica sala, in cui il barone — suo amante — l'attende come una suprema consolazione.

— Cara adorata! È pur vero che

voi siete la mia unica consolatrice, l'ultimo raggio di felicità nella fosca mia vita! ...

— Come siete pallido, mio beneamato! ... Sedetevi là nella vostra poltrona, e io fra le braccia vostre ... ancora barcollante, docile come un bimbo, il padre di Gerardo obbedisce. ... Adeline siede sulle sue ginocchia, posa la testa sul vasto petto di lui, e sulla sua fronte, sui capelli, le tremanti labbra del vecchio si posano.

— Perché non m'ha ucciso? — Non pensate a quello sciagurato, che per compiangere ... Tacete, oh! ... non parliamo che del nostro amore! ...

— Che ne sarebbe di me, se voi non vi foste trovata sul mio triste calvario? Se voi non vi foste sdegnata, voi sì pura, nobile e fiera nella vostra povertà, di fare al mio destino l'elemosina del vostro primo amore?

— Io v'amo: ecco la mia ricompensa. Voi mi amate e questa è per me una tale felicità che tutto il resto non ha valore. ... Parla con infinita soavità, rannicchiandosi fra le braccia del barone, e mentre si lascia cullare da questa musica e piange, ella ne asciuga le lacrime e le narra che il figlio maledetto è partito, che non tornerà più ... lo consola, come si consola un fanciullo, ed egli a poco a poco si calma e arriva fino a dimenticare l'orribile scena. (Continua)